

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MOLLO
FONDO TORRINCA
LIB 27
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

I. R. TEATRO ALLA SCALA

Oberto

CONTE DI S. BONIFACIO

DRAMMA IN DUE ATTI

Stamperia Truffi

OBERTO ¹⁰⁴²⁴
CONTE DI S. BONIFACIO

DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO 1839.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 2772
BIBLIOTECA DEL
VENEZIANI

Oberto, conte di S. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora, sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, sedusse la bella figlia di Oberto con promessa di matrimonio. Preso poscia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto Signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che dovea la Signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l'azione del dramma.

PERSONAGGI

CUNIZA, sorella di Ezzelino
da Romano
RICCARDO, Conte di Salin-
guerra
OBERTO, Conte di S. Bo-
nifacio
LEONORA, sua figlia
IMELDA, confidente di Cu-
niza

ATTORI

Sig.^a SHAW MARIA
Sig. SALVI LORENZO
Sig. MARINI IGNAZIO
Sig.^a MARINI ANTONIETTA
Sig.^a SACCHI MARIETTA

Cavalieri, Dame, Vassalli.

*L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino
e sue vicinanze. Epoca 1228.*

Musica del Maestro Sig. VERDI GIUSEPPE.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo.

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou

Sig. MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. STORIONI GAETANO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole.

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno

Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori
Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO.

Editore della Musica
Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore
Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario
Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti
da uomo Sig. FELISI ANTONIO. *da donna* Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista
Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri
Signori BONACINA INNOCENTE — VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione
Sig. GIOVANNI GARIGNANI.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Deliziosa campagna. — Alla sinistra, in poca lontananza,
scorgesi Bassano.

CAVALIERI, DAME, VASSALLI, vengono ad incontrare
il CONTE DI SALINGUERRA.

Di vermiglia, amabil luce
Appar tremula sull'onda
Una stella che ne adduce,
Vinte l'ombre, un lieto dì.
Par che ogni astro a lei davante
Fugga e timido s'asconda:
È la stella che il semblante
D'Amatunzia in ciel vesti.
Vieni, Riccardo! - Guidati
Propizio genio a noi;
In questo suolo spargere
Il gaudio ancor tu puoi;
Scorran di guerra i fulmini
Per l'itale città,

Al fortunato talamo
La pace arriderà.

Ric. Son fra voi! - Già sorto è il giorno
Che affrettârò i desir' miei:
Questi plausi a me d'intorno,
Questi voti io devo a lei,
A lei sola che m'invita
Alle gioje dell'amor.

Coro Oh felici! omai compita
È la speme d'ogni cor.

Ric. Già parmi udire il fremito
Degl' invidi nemici!
Le balde lor cervici
Prostrate al suol vedrò.
Oh! chi vi salva al turbine
Dei Salinguerra offesi?
Ad Ezzelino ascesi,
Gli stolti abatterò.

Coro Vieni fra lieti plausi
Ove t'invita amor;
Vedrai più bello fulgere
Degli avi lo splendor. (s'avviano al castello
di Bassano)

SCENA II.

LEONORA da opposta strada.

Ah sgombro è il loco alfin! - L'insana gioia
Alle abborrite torri
Reca la turba de' vassalli, e intanto
Almen qui tace delle nozze il canto!...
Nozze?... Con altra donna?

Inaspettata io pur sarovvi!.. anch'io
Reco a quell'ara il giuramento mio.
Oh padre! di qual duolo
Ti fia cagion questa infelice, quando
Lunge dal patrio suolo
Di te indegna l'udrai? Ma vendicato
Sarà l'oltraggio, e questo
È il giorno in cui la mia vendetta appresto!

All'altar pretendi invano,
Dispietato, la tua mano!
Troverai colà nascosa,
Come larva minacciosa,
L'infelice che tradisti,
Cui rapisti - pace e onor.
L'infelice che spergiuro
T'ebbe al giuro - dell'amor.

Sotto il paterno tetto
Un angiol m'apparia
Radiante nell'aspetto
D'amore e di beltà.
Di speme a me nudria
Il core innamorato...
Ah! mi tradi l'ingrato,
Tolto ogni gioia ei m'ha.

Oh potessi nel mio core
Soffocar l'immenso amore!
D'innocenza al primo giorno
Oh potessi ritornar!
Io sognava allor Cherúbi
Su dorate e bianche nubi;
Ora i triboli e lo scorno,
Ora il pianto e il lagrimar.

(si allontana verso l'abitato)

SCENA III.

OBERTO

Oh patria terra, alfin io ti rivedo,
 Terra sì cara e desiata! Ognora
 In sul lido ospital, che m'accogliea,
 Sempre di te la mente si pascea!
 Triste cagion mi scorge,
 Patria diletta, a te... Di nuovo pianto
 Vengo a bagnarti, o dolce suol natio,
 Poi dovrò dirti un'altra volta addio! —
 Se lo scritto fatal della sorella
 Non mi trasse in inganno,
 Dovrebbe esser qui giunta. Ah! lasso! e dove
 Trovar ti deggio, o figlia ingrata!... io fremo...
 Forse al padre segnasti il giorno estremo!

SCENA IV.

LEONORA, OBERTO.

LEO. Al cader della notte
 Denno le nozze incominciar! - Ben sia!
 In fosca luce avvolta,
 Potrò meglio al castello
 Recarmi inosservata... Oh ciel!... chi vedo!...
 OBE. Qual voce!... è dessa!
 LEO. Tu!... padre!
 OBE. Son io!
 LEO. In qual luogo il rivedo, eterno Iddio!

OBE. Guardami! - Sul mio ciglio
 Scorgi del duol le impronte!
 Nell'impudica fronte
 Sculto il terror ti sta!
 Non ti bastò il periglio
 D'un padre sventurato...
 L'onore hai tu macchiato
 Di sua cadente età.
 LEO. Padre! mi strazii l'anima...
 Quel guardo mi spaventa!
 O vendicata, o spenta
 La figlia tua sarà.
 A una tradita e misera
 Dona un amplesso, o padre...
 Ten prega in ciel la madre,
 Gioja nel ciel ne avrà.
 OBE. La madre tua?...
 LEO. Dal cielo
 Vede il mio pianto e geme!
 OBE. Vede il tuo fallo e freme...
 Taci, ti scosta, va!

LEO. Del tuo favor soccorrimi,
 Ciel che agli afflitti arridi!
 Or che a me presso il guidi,
 Mi salva il genitor!
 OBE. Del braccio tuo soccorrimi,
 Ciel, che agli oppressi arridi!
 Io venni a questi lidi
 Vindice dell'onor!

Odi! - In quell' alte torri
 Il traditor si cela...
 Ivi il delitto svela;
 Lavi l' infamia, o mora...
 Ti fia concesso allora
 Del padre tuo l' amor.

LEO. Sì! - fra quell' alte torri
 La voce mia risuoni;
 Piombi sull' ara e tuoni
 Spavento allo spergiuro...
 Ah! meritarmi io giuro
 La tua pietade ancor!

a 2

OBE. Un amplesso ricevi, o pentita;
 Ti fia pegno al perdono promesso.
 Ma se infamia anteponi alla vita
 Fia l' estremo che ottieni da me!

LEO. Affidata del padre all' amplesso
 Di me stessa mi sento maggiore;
 Se l' infamia antepongo all' onore
 Fia l' estremo che ottengo da te.
 (partono verso Bassano)

SCENA V.

Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.

CORO

Fidanzata avventurosa,
 Vieni a noi col tuo fedel!
 Sembri l' alba che di rosa
 Pinge, adorna e schiara il ciel.

Qual d' Eugania su le spalle
 Nivea falda, hai puro il cor;
 A te il giglio della valle
 Cede il vanto nel candor.
 È del cielo il tuo sorriso
 Una imagine quaggiù;
 Sul tuo labbro sta il sorriso,
 E nel cuore la virtù.

SCENA VI.

CUNIZA, RICCARDO, IMELDA, CORO.

CUN. Basta, basta, o fedeli! - In questo giorno
 Del vostro amor novelle prove io vedo!
 Ve ne compensi il ciel! - Ite, fra poco
 A me vi chiamerò. (partono Coro e Imelda)

Ric. Cuniza, ah parmi
 Che in sì bel giorno un velo
 Copra tua bella fronte.

CUN. Ah invan lo celo!
 Il pensier d' un amore felice
 Sembra un sogno, mio bene, per me!
 Ah spiegar quanto il core mi dice
 Cerco invano, possibil non è!
 Questa gioja che il petto m' innonda,
 È commista a un arcano timor,
 E mi par che una voce profonda
 Lamentosa mi suoni nel cor.

Ric. Nuovo di per te splenda sereno,
 Ah distruggi ogni vano timor!
 Una voce ti sorga nel seno
 Che ti parli di gioja, d' amor!

Presso all'ara una imagin funesta
Non recare in tal giorno con te;
Se una triste memoria ti resta
Fia sorgente d'affanno per me.

CUN. Ah perdona!

Ric. Consoli un sorriso
Chi tuo sposo in brev'ora sarà.

a 2

Fra il timore e la speme diviso
Questo core spiegarsi non sa!

CUN. Pari a un sogno che non dura
Sono, il credi, i dubbj miei.

Ric. Ti rinfranca, t'assicura,
Senza te morir vorrei!..

a 2 Questa mano omai ritorni
La tua gioja, la tua calma;
Un sol core, una sol'alma
Or di noi si formerà.

Scorreranno i nostri giorni
Come limpido ruscello,
Finchè morte dall'avello
Nostre salme chiederà.

(partono)

SCENA VII.

IMELDA, LEONORA.

IME. Alta cagione adunque
Nel castello ti guida?...

LEO. E tal che assai

La suora d'Ezzelino
Interesse ne avrà.

IME. Fa cor, straniera!

Attendi in questo loco...
Verrà la principessa a te fra poco. (parte)

SCENA VIII.

LEONORA indi CUNIZA:

LEO. Ah perchè tanto in petto
Ora mi balzi, o cor?... Il padre mio
Là celato m'ascolta!... Il suo perdono
Meritarmi saprò... Dinanzi all'empio
Me non vegga tremante.
M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUN. Bella straniera, che richiedi?

LEO. Fama
Di tue virtudi al tuo cospetto or guida
Una infelice.

CUN. Franco parla.

LEO. Ebbene...

D'un misero la figlia
Vedi dinanzi a te; d'Oberto forse
Il nome non t'è ignoto.

CUN. Ah! d'Oberto il nemico?...

LEO. Somnesso parla... In queste mura il piede
Meco egli reca.

CUN. Nel castello? Oh cielo!

LEO. Ira lo spinse ad un partito estremo...
Già ti sta presso...

CUN. Egli?

LEO. Lo vedi!

CUN. (Io tremo!)

SCENA IX.

— OBERTO e dette.

OBE. Sono io stesso! A te davanti
Vedi, o donna, un infelice;
Se pietà sperar mi lice
Io la spero dal tuo cor.
D' aspro fato io son lo scherno,
Ma l' onor serbava illeso;
Or tradito, vilipeso
M' è da un vile anco l' ozor.

CUN. Ciel, che fèsti!.. A qual periglio
I tuoi giorni, incauto, esponi?
Che mi chiedi? di', proponi,
Ove il possa lo farò.

LEO. Tutto puoi, lo puoi tu sola!..
Ma il tuo cor sarà trafitto,
Se il colpevole e il delitto
Io sperando svelerò.

CUN. (Qual presagio il cor m' agghiaccia!)
Parla adunque. (a Ober.)

OBE. A lei s' aspetta! (accennando Leo.)
A te poi la mia vendetta,
Od al brando affiderò.

LEO. Mentì nome, mentì spoglie,
Mi promise eterno amore;
Ebbe impero sul mio cuore,
Poi spergiuero mi tradì..
Tutto, tutto, e pace e onore
Un indegno mi rapì.

OBE. Altra donna!..
CUN. Ciel!.. chi è dessa?
Il suo nome?..
LEO. Sei tu stessa!
OBE. Salinguerra è il traditor!
CUN. Ah!.. Riccardo!.. Quale orror!

a 3

OBE. Su quella fronte impressa
La verità tu vedi.
Se agli occhi tuoi non credi,
Credilo al mio furor.
Ho d' Ezzelino infranta
La dura legge, e meco
In questa terra or reco
Un fido brando ancor.

CUN. Tempra gli acerbi detti,
L' ira fervente acqueta,
A perigliosa meta
Essa condur ti può.
Scherno non sei tu sola
D' un infelice affetto...
Ma vendicarlo, o in petto
Spegnerlo, ben saprò.

LEO. Oh generosa! Un ferro
Io ti piantai nel seno.
A te l' indegno almeno
Tolto l' onor non ha.
Ben tu potresti odiarlo...
Ma disperata io sono!
Io merto il tuo perdono,
Merto la tua pietà.

CUN. Quanto mi costi!..
 LEO. Il credo.
 CUN. Quanto ne soffro!..
 OBE. Il so!
 CUN. Sul ciglio mio...
 LEO. Lo vedo...
 Il pianto già spuntò.
 CUN. Ma fia l'estremo, o misera,
 Che bagna le mie gote.
 Ira il mio cor percote,
 Sul traditor cadrà.
 OBE. e LEO. Ah sì! l'estrema lagrima
 Scorre su le tue gote;
 L'ira che il cor percote
 Sul traditor cadrà.
 (Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza)
 CUN. A me gli amici!

SCENA X.

RIGCARDO, IMELDA, CAVALIERI, DAME, e detti.

CUN. Mira! (a Ric. additando Leo.)
 RIC. (Io gelo! avvampo d'ira!)
 CUN. Mirala!
 RIC. (risoluto) Ebben!... l'amai,
 Ma infida la trovai.
 LEO. Ti conosco in questo istante:
 Di te degna è l'empia accusa!
 Fui tradita, fui delusa,
 E insultata or sono ancor.
 TUTTI (Infelice! nel sembiante
 Ha lo strazio del dolor!)

OBE. Chi d'insultarla ardisce?
 LEO. (Oh cielo!)
 CUN. (Ei si tradisce!)
 RIC. (Il padre!)
 CUN. (Ah troppo osò!)
 TUTTI Oberto!!
 OBE. Sì, son io.
 TUTTI Chi lo condusse?
 OBE. Un Dio
 I passi miei guidò.
 TUTTI A quell'aspetto un fremito
 Per ogni fibra io sento!
 Egli è scoperto, e spento
 Sul patrio suol cadrà.
 OBE. A quell'aspetto un fremito
 In ogni fibra io sento!
 Io morirò, ma spento
 Meco quel vil cadrà!

TUTTI

OBE. Non basta una vittima - a questo codardo,
 Il padre e la figlia - vilmente egli uccide,
 Rapisce l'onore, - insulta, deride...
 Oh stolto! una spada - so cingere ancor!
 RIC. All'onta rispondere - m'udresti, o vegliardo,
 Se all'ira che m'agita - la piena schiudessi,
 Se in core pietade - di te non avessi,
 Mostrarti il sentiero - potrei dell'onor.
 LEO. Sentiero a te incognito - è quel del gagliardo!
 L'onore non celasi - ha sempre un sembiante.
 Oppressa, oltraggiata - tradita, a te innante
 Mi vedi, o superbo, - nè senti rossor?

CUN. Già l'alma pascevasi - d'un giuro bugiardo,
 Aprivasi ai gaudii - d'un tenero affetto!
 Ma vincer gli inganni - saprò del mio petto,
 In odio mutarsi - già sento l'amor.

COR. e Oh cielo, non toglierci - l'amico tuo sguardo!
 IME. Gli sdegni s'acquetino, - la pace ne arrida!
 Se uncor fu spergiuro, - se un'anima infida,
 Quell'alma punisci, - punisci quel cor.

CALA IL SIPARIO.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Gabinetto della Principessa

CORO di DAMIGELLE, CUNIZA, seduta, indi IMELDA.

CORO (Infelice! Nel core tradito
 Ha tumulto di mesti pensier'.
 Infelice! e d'amore all' invito
 Affidava il suo giuro primier.)

IME. A te Riccardo favellar desìa.

CUN. Riccardo?... E che gli resta
 A profferire in sua discolpa? - Un giorno
 Dolce nel core mi scendea quel nome,
 Qual rugiada che avviva
 I lassi fior' nella stagione estiva.
 Oh! soavi memorie! oh caro affetto!
 Chi vi toglie al mio petto?
 Oh chi torna l'ardente pensiero
 A' bei sogni del tempo primiero!

ATTO

Ei nel volto, nell' alma era bello....
 Qui m' apparve.... parlommi d' amor.
 Un suo guardo, un suo dolce sorriso,
 M' eran vita, gioir, paradiso!
 Come preci su gelido avello
 Ora invano mi scendono al cor.

IME. Dunque imponi...

CUN. Lo spergiuro

A Leonora tornerò.

IME. E tu stessa?

CUN. Al primo giuro

Io medesma il condurrò.

Più che i vezzi e lo splendore,

Più che un plauso che delude,

Della splendida virtude

Può la voce sul mio cor.

Della misera il dolore

Trovi asilo nel mio petto;

Amistade è santo affetto

Pari a quello dell' amor.

CORO Ah sì grande e caro oggetto

Non mertava il traditor!

SCENA II.

Luogo remoto in vicinanza ai giardini del castello.

CORO di CAVALIERI.

I. Dov' è l' astro che nel cielo

Sorse fulgido col dì?

II. Lo ricopre un mesto velo,

Quel bell' astro impallidì!

SECONDO

I. E la gioja ed il sorriso
 Che promise a noi l' amor?

II. Tutto sparve d' improvviso
 Come sogno mentitor!

TUTTI Si consoli la tradita
 Che speranze non ha più;

Son compagne in questa vita

La sventura e la virtù. (si sperdono)

SCENA III.

OBERTO indi CORO di CAVALIERI.

OBE. Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,

O forse ei vile!.. Ah no! no! credo. Alfine,

Di vendetta appagar posso il desio...

Niun asil può sottrarlo al brando mio.

L' orror del tradimento

Chiede dell' empio il sangue;

Il braccio mio non langue,

Fulmina il brando ancor.

Pur cada il veglio spento,

Se in ciel così fu scritto;

Ma dell' altrui delitto

No! gravi il disonor.

CORO Oberto! Oberto!

(di dentro)

OBE. Qual lieto grido!

Forse tradito mi ha il servo infido...

CORO Tu di Ezzelino temer non dèi,

Vieni a Cuniza che ti salvò.

OBE. Ite! fra poco sono da lei. (parte il Coro)

Salvo? che importa! vendetta io vo'.

Ma tu, superbo giovane,
 Me non vedrai fiaccato!
 All' uno o all' altro il fato
 Reca l' estremo di.
 S' udrà dal mio cadavere
 Un grido uscir di guerra,
 Oberto ai Salinguerra
 Morendo maledi!
 Eccolo!.. è desso! - or son tranquillo. - Inoltra,
 Prode guerrier.

SCENA IV.

RICCARDO e detto.

OBE. Di tenere donzelle
 Questo non è cimento.
 Tu qui vieni a morire, o a compier l'opra
 Del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,
 E ti difendi.

RIC. Un sol momento ancora,
 Fervido vecchio. Ad inegual conflitto
 Forse mi chiami... e lo rifiuto!

OBE. Infame
 Oh già troppo tu sei! Fia la men vile
 Questa dell'opre tue.

RIC. Frena l'oltraggio,
 All' insulto non scende un ver coraggio.

OBE. Vili all'armi, a donne eroi
 Io proclamo i Salinguerra!

RIC. Vili all'armi?... Ah! tu lo vuoi?...
 Coll' acciar risponderò. (snuda la spada)

SCENA V

CUNIZA, LEONORA, e detti.

CUN. Ferma! - Ah troppo in questa terra (a Ric.)
 Disonor tua man versò!

a 4

RIC. La vergogna ed il dispetto
 Ahi combattono il mio seno!
 Il rimorso a quell' aspetto
 Lacerando il cor mi va.
 Deh spalancati, o terreno,
 E m' ascondi per pietà!

LEO. Egli è infame, è traditore,
 Ed ancora io l' amerei!
 Ah! l' incendio d' un amore
 Chi mai spegnere potrà?
 Ma la morte or sceglierei,
 Altra speme il cor non ha.

CUN. Sciagurato! e tanto ardiva
 Mentre a me chiedea parola,
 E al rimorso il core apriva
 D' una orribile viltà!

(a Leo.)
 Infelice! ti consola,
 Al tuo seno ei tornerà.

OBE. Oh codardo! al brando mio
 No, sfuggire non potrai!
 Pari al fulmine di Dio
 Te dovunque ei coglierà.
 Nel tuo sangue laverai
 Fin de' padri la viltà!

CUN. Conte, lo vedi, orribile
 Scena apprestasti a noi.

Io ti perdono!... Togliere
A infamia ancor ti puoi.
Imponi!...

RIC.

CUN.

A questa misera
Giura l' antico amor!

LEO.

CUN.

(Oh generosa!)

Il gaudio
Brilli di nozze ancor.

RIC.

OBE. (a Ric.)

E tu l' imponi?...

(Fingere
Devi, se vil non sei!
Pocchia nel bosco attendimi...)

RIC. (a Obe.)

CUN.

RIC.

(Verrò, per gli avi miei!)

Riccardo! Ebben?...

Rispondere

Può sol la man per me. (offre la mano a Leo.)

LEO.

CUN.

Padre!... fia ver?

Sorridere,
Possa il Signore a te!

a 4

LEO.

Ah Riccardo! se a misera amante
Tu ritorni pentito, sincero,
Come al tempo del giuro primiero
Tutto, ah tutto il mio cor ti darò!

RIC.

(Infelice! sul vago semblante
Parla amore, ed io pur l' ho tradita!
Infelice! l' onore m' invita
Dove ancora ferir ti dovrò!)

OBE.

(Oh per poco nell' alma tremante
Vi frenate, o pensieri di sdegno!
Ben nel sangue lavar dell' indegno
L'onta infame al mio nome saprò.)

CUN.

(Oh potessi scordarmi l' istante
Che all' amore schiudeva il mio seno!
Deh sorrida alla misera almeno
Quella pace ch' io più non avrò!)
(Obe. entra nella selva, gli altri s' allontanano
per parte opposta)

SCENA VI.

CORO DI CAVALIERI.

I.

Li vedeste.

II.

Ah sì! la mano
Si protesero i due Conti.
Ed il core?

I.

II.

Invano, invano!
Stava l' ira sulle fronti.

TUTTI

Ahi sventura! E in cor la pace
A que' prodi non parlò?
Sol di guerra il grido audace
Qui discordia suscitò.

Ahi sventura! E in questa terra
Il suo riso eterna amor!
Pace omai! chè ingiusta guerra
Maledetta è dal Signor.

(la musica esprime improvvisamente l'azione d'un duello)

I.

II.

Oh qual rumor!

Feroce

Cozzo è di nudi acciar.

TUTTI

Oh qual sospetto atroce!
Si corra ad osservar! (entrano nella selva)

SCENA VII.

RICCARDO colla spada alla mano, esce come inseguito da alcuno.

Ciel che feci!... di qual sangue
Ho macchiato il brando mio!...
Dove ascondere poss'io
Il delitto, il mio rossor?
Ah si fugga!... * Oh Dio!... chi langue?...
(* s' ode un gemito)

M'ingannai... susurra il vento.
(altro gemito prolungato)

Ah no!... l'ultimo lamento
È del misero che muor.
Ciel pietoso, ciel clemente, (in atto di preghiera)
Se pregarti ancor mi lice,
Deh! perdona a un infelice,
Tu mi salva per pietà.
Oh rimorso! del morente
L'ombra ognor m'inseguirà. (s' allontana)

SCENA VIII.

Giunge affannata CUNIZA con IMELDA, indi CORO.

CUN. Dove son?... li cerco invano!
Qual presagio al cor mi piomba!
Sento il gelo della tomba
Per le vene, in mezzo al cor.

IME. Alcun viene...
CORO L'han trovato!

CUN. Nella selva ei giace esangue...
Cielo!
CORO Immerso nel suo sangue
Di Leonora è il genitor.
Del duello sospettosa

Ella accorse a quelle piante,
Vide il colpo dell'amante,
Cadde oppressa dal dolor.
CUN. Ah crudeli! Oh troppo veri
Miei presagi! - Alla meschina
Mi guidate...

CORO S'avvicina!
TUTTI Oh spettacolo d'orror!

SCENA IX.

LEONORA è condotta in iscena.

CUN. Vieni, o misera, cresciuta
Solo al pianto e alla sventura!
Sul mio sen ti rassicura,
Ah mai più ti lascierò!

CORO Mercè trovi nel tuo core
Al dolore - che provò.
(Leonora è posta a sedere, la principessa le sta vicino, tutti la circondano)

LEO. Tutto ho perduto!.. tutto! al colpo estremo
Mi volle il ciel presente.
Misero padre mio! padre, perdono!...
Non ei t'uccise... chi t'uccise io sono!

TUTTI Calma, calma il tuo dolore,
Stai nel seno all'amistà!

Del perduto genitore
 Compensarti il ciel saprà.
LEO. Sciagurata! a questo lido (alzandosi)
 Ricercai l'amante infido!..
 Qui l'iniquo mi deluse...
 Qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.
 Qui lo sguardo... oh Dio!.. sostenni
 D'un offeso genitor!
 Ad ucciderlo qui venni
 Colla man del seduttur.

SCENA ULTIMA

Viene un Messo portatore d'una lettera alla Principessa,
 e detti.

CORO Un messaggio a questa volta?..
 Che mai vuole?... che sarà?
 (Cun. legge tremando, indi esclama)
CUN. I suoi voti, o cielo, ascolta:
 Abbi ancor di lui pietà!
 (s' avvicina a Leo. e le dice sottovoce)
 Fugge Italia il Salinguerra,
 Cerca asilo in strania terra.
 Il perdono a te richiede;
 I suoi beni... la sua fede...
 Come ai dì del primo amore...
LEO. (prorompendo) Taci, oh Dio, non proseguir.
 Cela il foglio insanguinato
 Che vergò quello spietato!
 Senza padre, maledetta,
 Una cella a me s'aspetta!
 Veggo sangue in ogni loco...

Ei m'abbrucia... è ardente foco!
 Il mio pianto, il mio dolore
 Deh m'affrettino il morir!
 (cade fra le braccia delle dame)
CORO Infelice! un rio tormento
 Già l'assale, e invade il core.
 Ella geme... il suo lamento
 Possa il cielo impietosir!

FINE.

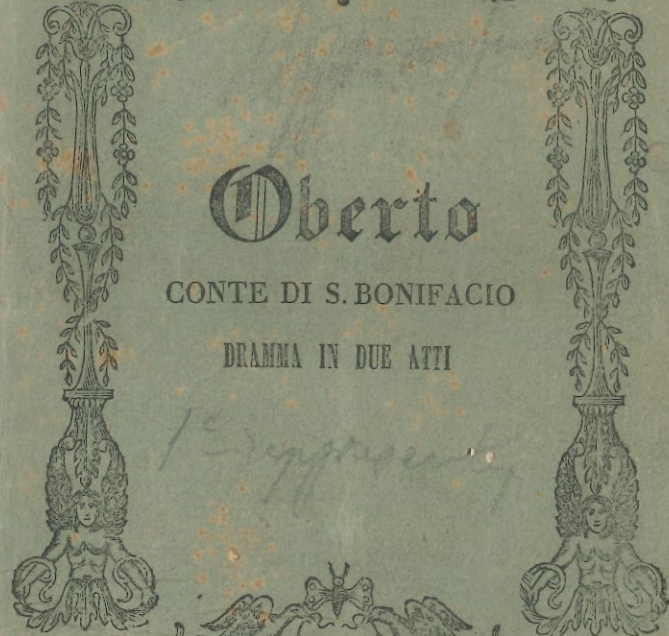
35857



Oberto

CONTE DI S. BONIFACIO

DRAMMA IN DUE ATTI



10287

OBERTO
CONTE DI S. BONIFACIO

DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO 1839.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

Oberto, conte di S. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora, sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, sedusse la bella figlia di Oberto con promessa di matrimonio. Preso poscia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto Signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che dovea la Signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l'azione del dramma.

PERSONAGGI

ATTORI

CUNIZA, sorella di Ezzelino da Romano	Sig. ^a SHAW MARIA
RICCARDO, Conte di Salin- guerra	Sig. SALVI LORENZO
OBERTO, Conte di S. Bo- nifacio	Sig. MARINI IGNAZIO
LEONORA, sua figlia	Sig. ^a MARINI ANTONIETTA
IMELDA, confidente di Cu- niza	Sig. ^a SACCHI MARIETTA

Cavalieri, Dame, Vassalli.

*L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino
e sue vicinanze. Epoca 1228.*

Musica del Maestro Sig. VERDI GIUSEPPE.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori
CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo.

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou

Sig. MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. STORIONI GAETANO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole.

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE.

pol Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANFÒ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno

Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba

Sig. VICANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori
Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO.

Editore della Musica
Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore
Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario
Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti
da uomo Sig. FELISI ANTONIO. *da donna* Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piucista
Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista
Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri
Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione
Sig. GIOVANNI GARIGNANI.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Deliziosa campagna. — Alla sinistra, in poca lontananza,
scorgesi Bassano.

CAVALIERI, DAME, VASSALLI, vengono ad incontrare
il CONTE DI SALINGUERRA.

Di vermiglia, amabil luce
Appar tremula sull' onda
Una stella che ne adduce,
Vinte l'ombre, un lieto dì.
Par che ogni astro a lei davante
Fugga e timido s'asconda:
È la stella che il semblante
D'Amatunzia in ciel vesti.
Vieni, Riccardo! - Guidati
Propizio genio a noi;
In questo suolo spargere
Il gaudio ancor tu puoi;
Scorran di guerra i fulmini
Per l'itale città,

Al fortunato talamo
La pace arriderà.

Ric. Son fra voi! - Già sorto è il giorno
Che affrettârò i desir' miei:
Questi plausi a me d'intorno,
Questi voti io devo a lei,
A lei sola che m'invita
Alle gioje dell'amor.

CORO Oh felici! omai compita
È la speme d'ogni cor.

Ric. Già parmi udire il fremito
Degl' invidi nemici!
Le balde lor cervici
Prostrate al suol vedrò.

Oh! chi vi salva al turbine
Dei Salinguerra offesi?
Ad Ezzelino ascesi,
Gli stolti abatterò.

CORO Vieni fra lieti plausi
Ove t'invita amor;
Vedrai più bello fulgere
Degli avi lo splendor. (s'avviano al castello
di Bassano)

SCENA II.

LEONORA da opposta strada.

Ah sgombro è il loco alfin! - L'insana gioia
Alle abborrite torri
Reca la turba de' vassalli, e intanto
Almen qui tace delle nozze il canto!...
Nozze?... Con altra donna?

Inaspettata io pur sarovvi!.. anch'io
Reco a quell'ara il giuramento mio.
Oh padre! di qual duolo
Ti fia cagion questa infelice, quando
Lunge dal patrio suolo
Di te indegna l'udrai? Ma vendicato
Sarà l'oltraggio, e questo
È il giorno in cui la mia vendetta appresto!

All' altar protendi invano,
Dispietato, la tua mano!

Troverai colà nascosa,
Come larva minacciosa,
L'infelice che tradisti,

Cui rapisti - pace e onor.

L'infelice che spergiuro
T'ebbe al giuro - dell'amor.

Sotto il paterno tetto
Un angiol m'apparia
Radiante nell'aspetto
D'amore e di beltà.

Di speme a me nudria
Il core innamorato...

Ah! mi tradi l'ingrato,
Tolto ogni gioia ei m'ha.

Oh potessi nel mio core
Soffocar l'immenso amore!
D'innocenza al primo giorno

Oh potessi ritornar!

Io sognava allor Cherúbi
Su dorate e bianche nubi;
Ora i triboli e lo scorno,
Ora il pianto e il lagrimar.

(si allontana verso l'abitato)

SCENA III.

OBERTO

Oh patria terra, alfin io ti rivedo,
 Terra sì cara e desiata! Ognora
 In sul lido ospital, che m'accogliea,
 Sempre di te la mente si pascea!
 Triste cagion mi scorge,
 Patria diletta, a te... Di nuovo pianto
 Vengo a bagnarti, o dolce suol natio,
 Poi dovrò dirti un'altra volta addio! —
 Se lo scritto fatal della sorella
 Non mi trasse in inganno,
 Dovrebbe esser qui giunta. Ah! lasso! e dove
 Trovar ti deggio, o figlia ingrata!... io fremo...
 Forse al padre segnasti il giorno estremo!

SCENA IV.

LEONORA, OBERTO.

LEO. Al cader della notte
 Denno le nozze incominciar! - Ben sia!
 In fosca luce avvolta,
 Potrò meglio al castello
 Recarmi inosservata... Oh ciel!... chi vedo!...
 OBE. Qual voce!... è dessa!
 LEO. Tu!... padre!
 OBE. Son io!
 LEO. In qual luogo il rivedo, eterno Iddio!

OBE. Guardami! - Sul mio ciglio
 Scorgi del duol le impronte!
 Nell'impudica fronte
 Sculto il terror ti sta!

Non ti bastò il periglio
 D'un padre sventurato...
 L'onore hai tu macchiato
 Di sua cadente età.

LEO. Padre! mi strazii l'anima...
 Quel guardo mi spaventa!
 O vendicata, o spenta
 La figlia tua sarà,
 A una tradita e misera
 Dona un amplesso, o padre...
 Ten prega in ciel la madre,
 Gioja nel ciel ne avrà.

OBE. La madre tua?...
 LEO. Dal cielo

OBE. Vede il mio pianto e geme!
 Vede il tuo fallo e freme...
 Taci, ti scosta, va!

a 2

LEO. Del tuo favor soccorrimi,
 Ciel che agli afflitti arridi!
 Or che a me presso il guidi,
 Mi salva il genitor!

OBE. Del braccio tuo soccorrimi,
 Ciel, che agli oppressi arridi!
 Io venni a questi lidi
 Vindice dell'onor!

Odi! - In quell' alte torri
 Il traditor si cela...
 Ivi il delitto svela;
 Lavi l' infamia; o mora...
 Ti fia concesso allora
 Del padre tuo l' amor.

LEO. Sì! - fra quell' alte torri
 La voce mia risuoni;
 Piombi sull' ara e tuoni
 Spavento allo spergiuro...
 Ah! meritarmi io giuro
 La tua pietade ancor!

a 2

OBE. Un amplesso ricevi, o pentita;
 Ti fia pegno al perdono promesso.
 Ma se infamia anteponi alla vita
 Fia l' estremo che ottieni da me!

LEO. Affidata del padre all' amplesso
 Di me stessa mi sento maggiore;
 Se l' infamia antepongo all' onore
 Fia l' estremo che ottengo da te.
 (partono verso Bassano)

SCENA V.

Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.

CORO

Fidanzata avventurosa,
 Vieni a noi col tuo fedel!
 Sembri l' alba che di rosa
 Pingge, adorna e schiara il ciel.

Qual d' Eugania su le spalle
 Nivea falda, hai puro il cor;
 A te il giglio della valle
 Cede il vanto nel candor.
 È del cielo il tuo sorriso
 Una imagine quaggiù;
 Sul tuo labbro sta il sorriso,
 E nel cuore la virtù.

SCENA VI.

CUNIZA, RICCARDO, IMELDA, CORO.

CUN. Basta, basta, o fedeli! - In questo giorno
 Del vostro amor novelle prove io vedo!
 Ve ne compensi il ciel! - Ite, fra poco
 A me vi chiamerò. (partono Coro e Imelda)

Ric. Cuniza, ah parmi
 Che in sì bel giorno un velo
 Copra tua bella fronte.

CUN. Ah invan lo celo!
 Il pensier d' un amore felice
 Sembra un sogno, mio bene, per me!
 Ah spiegar quanto il core mi dice
 Cerco invano, possibil non è!
 Questa gioja che il petto m' innonda,
 È commista a un arcano timor,
 E mi par che una voce profonda
 Lamentosa mi suoni nel cor.

Ric. Nuovo dì per te splenda sereno,
 Ah distruggi ogni vano timor!
 Una voce ti sorga nel seno
 Che ti parli di gioja, d' amor!

Presso all'ara una imagin funesta
Non recare in tal giorno con te;
Se una triste memoria ti resta
Fia sorgente d'affanno per me.

CUN. Ah perdona!

Ric. Consoli un sorriso
Chi tuo sposo in brev'ora sarà.

a 2

Fra il timore e la speme diviso
Questo core spiegarsi non sa!

CUN. Pari a un sogno che non dura
Sono, il credi, i dubbj miei.

Ric. Ti rinfranca, t'assicura,
Senza te morir vorrei!..

a 2 Questa mano omai ritorni
La tua gioja, la tua calma;
Un sol core, una sol'alma
Or di noi si formerà.

Scorreranno i nostri giorni
Come limpido ruscello,
Finchè morte dall'avello
Nostre salme chiederà. (partono)

SCENA VII.

IMELDA, LEONORA.

IME. Alta cagione adunque
Nel castello ti guida?..

LEO. E tal che assai

La suora d'Ezzelino
Interesse ne avrà.

IME. Fa cor, straniera!

Attendi in questo loco...
Verrà la principessa a te fra poco. (parte)

SCENA VIII.

LEONORA indi CUNIZA.

LEO. Ah perchè tanto in petto
Ora mi balzi, o cor?... Il padre mio
Là celato m'ascolta!... Il suo perdono
Meritarmi saprò... Dinanzi all'empio
Me non vegga tremante.
M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUN. Bella straniera, che richiedi?

LEO. Fama
Di tue virtùdi al tuo cospetto or guida
Una infelice.

CUN. Franco parla.

LEO. Ebbene...

D'un misero la figlia
Vedi dinanzi a te; d'Oberto forse
Il nome non t'è ignoto.

CUN. Ah! d'Oberto il nemico?..

LEO. Sommesso parla... In queste mura il piede
Meco egli reca.

CUN. Nel castello? Oh cielo!

LEO. Ira lo spinse ad un partito estremo...
Già ti sta presso...

CUN. Egli?

LEO. Lo vedi!

CUN. (Io tremo!)

SCENA IX.

OBERTO e dette.

OBE. Sono io stesso! A te davanti
Vedi, o donna, un infelice;
Se pietà sperar mi lice
Io la spero dal tuo cor.

D'aspro fato io son lo scherno,
Ma l'onor serbava illeso;
Or tradito, vilipeso

M'è da un vile anco l'onor.

CUN. Ciel, che fèsti!.. A qual periglio
I tuoi giorni, incauto, esponi?
Che mi chiedi? di', proponi,
Ove il possa lo farò.

LEO. Tutto puoi, lo puoi tu sola!..
Ma il tuo cor sarà trafitto,
Se il colpevole e il delitto
Io fremendo svelerò.

CUN. (Qual presagio il cor m'agghiaccia!)
Parla adunque. (a Ober.)

OBE. A lei s'aspetta! (accennando Leo.)
A te poi la mia vendetta,
Od al brando affiderò.

LEO. Mentì nome, mentì spoglie,
Mi promise eterno amore;
Ebbe impero sul mio cuore,
Poi spergiuo mi tradì...
Tutto, tutto, e pace e onore
Un indegno mi rapì.

OBE. Altra donna!...
CUN. Ciel!.. chi è dessa?

Il suo nome?..

LEO. Sei tu stessa!

OBE. Salinguerra è il traditor!

CUN. Ah!.. Riccardo!.. Quale orror!

a 3

OBE. Su quella fronte impressa
La verità tu vedi.
Se agli occhi tuoi non credi,
Credilo al mio furor.

Ho d'Ezzelino infranta
La dura legge, e meco
In questa terra or reco
Un fido brando ancor.

CUN. Tempra gli acerbi detti,
L'ira fervente acqueta,
A perigliosa meta
Essa condur ti può.

Schernò non sei tu sola
D'un infelice affetto...
Ma vendicarlo, o in petto
Spegnerlo, ben saprò.

LEO. Oh generosa! Un ferro
Io ti piantai nel seno.
A te l'indegno almeno
Tolto l'onor non ha.

Ben tu potresti odiarlo...
Ma disperata io sono!
Io merto il tuo perdono,
Merto la tua pietà.

CUN. Quanto mi costi!..
 LEO. Il credo.
 CUN. Quanto ne soffro!..
 OBE. Il so!
 CUN. Sul ciglio mio...
 LEO. Lo vedo...
 Il pianto già spuntò.
 CUN. Ma fia l'estremo, o misera,
 Che bagna le mie gote.
 Ira il mio cor percote,
 Sul traditor cadrà.
 OBE.e LEO. Ah sì! l'estrema lagrima
 Scorre su le tue gote;
 L'ira che il cor percote
 Sul traditor cadrà.
 (Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza)
 CUN. A me gli amici!

SCENA X.

RICCARDO, INELDA, CAVALIERI, DAME, e detti.

CUN. Mira! (a Ric. additando Leo.)
 RIC. (Io gelo! avvampo d'ira!)
 CUN. Mirala!
 RIC. (risoluto) Ebben!... l'amai,
 Ma infida la trovai.
 LEO. Ti conosco in questo istante:
 Di te degna è l'empia accusa!
 Fui tradita, fui delusa,
 E insultata or sono ancor.
 TUTTI (Infelice! nel sembiante
 Ha lo strazio del dolor!)

OBE. Chi d'insultarla ardisce?
 LEO. (Oh cielo!)
 CUN. (Ei si tradisce!)
 RIC. (Il padre!)
 CUN. (Ah troppo osò!)
 TUTTI Oberto!!
 OBE. Sì, son io.
 TUTTI Chi lo condusse?
 OBE. Un Dio
 I passi miei guidò.
 TUTTI A quell'aspetto un fremito
 Per ogni fibra io sento!
 Egli è scoperto, e spento
 Sul patrio suol cadrà.
 OBE. A quell'aspetto un fremito
 In ogni fibra io sento!
 Io morirò, ma spento
 Meco quel vil cadrà!

TUTTI

OBE. Non basta una vittima - a questo codardo,
 Il padre e la figlia - vilmente egli uccide,
 Rapisce l'onore, - insulta, deride...
 Oh stolto! una spada - so cingere ancor!
 RIC. All'onta rispondere - m'udresti, o vegliardo,
 Se all'ira che m'agita - la piena schiudessi,
 Se in core pietade - di te non avessi,
 Mostrarti il sentiero - potrei dell'onor.
 LEO. Sentiero a te incognito - è quel del gagliardo!
 L'onore non celasi - ha sempre un sembiante.
 Oppressa, oltraggiata - tradita, a te innante
 Mi vedi, o superbo, - nè senti rossor?

ATTO PRIMO

CUN. Già l'alma pascevasi - d'un giuro bugiardo,
 Aprivasi ai gaudii - d'un tenero affetto!
 Ma vincer gli inganni - saprò del mio petto,
 In odio mutarsi - già sento l'amor.

COR. e Oh cielo, non toglierci - l'amico tuo sguardo!

IME. Gli sdegni s'acquetino, - la pace ne arrida!
 Se un cor fu spergiuro, - se un'anima infida,
 Quell'alma punisci, - punisci quel cor.

CALA IL SIPARIO.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Gabinetto della Principessa

CORO di DAMIGELLE, CUNIZA, seduta, indi IMELDA.

CORO (Infelice! Nel core tradito
 Ha tumulto di mesti pensier'.
 Infelice! e d'amore all' invito
 Affidava il suo giuro primier.)

IME. A te Riccardo favellar desìa.

CUN. Riccardo?... E che gli resta
 A profferire in sua discolpa? - Un giorno
 Dolce nel core mi scendea quel nome,
 Qual rugiada che avviva
 I lassi fior' nella stagione estiva.
 Oh! soavi memorie! oh caro affetto!
 Chi vi toglie al mio petto?

Oh chi torna l'ardente pensiero
 A' bei sogni del tempo primiero!

Ei nel volto, nell' alma era bello....
 Qui m' apparve.... parlo mmi d'amor.
 Un suo guardo, un suo dolce sorriso,
 M' eran vita, gioir, paradiso!
 Come preci su gelido avello
 Ora invano mi scendono al cor.

IME. Dunque imponi...

CUN. Lo spergiuro

A Leonora tornerò.

IME. E tu stessa?

CUN. Al primo giuro

Io medesima il condurrò.

Più che i vezzi e lo splendore,
 Più che un plauso che delude,
 Della splendida virtude
 Può la voce sul mio cor.

Della misera il dolore

Trovi asilo nel mio petto;
 Amistade è santo affetto
 Pari a quello dell' amor.

CORO Ah sì grande e caro oggetto
 Non mertava il traditor!

SCENA II.

Luogo remoto in vicinanza ai giardini del castello.

CORO di CAVALIERI.

I. Dov' è l' astro che nel cielo

Sorse fulgido col dì?

II. Lo ricopre un mesto velo,
 Quel bell' astro impallidì!

I. E la gioja ed il sorriso
 Che promise a noi l' amor?

II. Tutto sparve d' improvviso
 Come sogno mentitor!

TUTTI Si consoli la tradita
 Che speranze non ha più;
 Son compagne in questa vita
 La sventura e la virtù. (si sperdono)

SCENA III.

OBERTO indi CORO di CAVALIERI.

OBE. Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,
 O forse ei vile!.. Ah no! no'l credo. Alfine,
 Di vendetta appagar posso il desio...
 Niun asil può sottrarlo al brando mio.
 L' orror del tradimento
 Chiede dell' empio il sangue;
 Il braccio mio non langue,
 Fulmina il brando ancor.
 Pur cada il veglio spento,
 Se in ciel così fu scritto;
 Ma dell' altrui delitto
 No' l' gravi il disonor.

CORO Oberto! Oberto! (di dentro)

OBE. Qual lieto grido!
 Forse tradito mi ha il servo infido...

CORO Tu di Ezzelino temer non dèi,
 Vieni a Cuniza che ti salvò.

OBE. Ite! fra poco sono da lei. (parte il Coro)
 Salvo? che importa! vendetta io vo'.

Ma tu, superbo giovane,
 Me non vedrai fiaccato!
 All' uno o all' altro il fato
 Reca l' estremo dì.
 S' udrà dal mio cadavere
 Un grido uscir di guerra,
 Oberto ai Salinguerra
 Morendo maledì!
 Eccolo!.. è desso! - or son tranquillo. - Inoltra,
 Prode guerrier.

SCENA IV.

RICCARDO e detto.

OBE. Di tenere donzelle
 Questo non è cimento.
 Tu qui vieni a morire, o a compier l'opra
 Del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,
 E ti difendi.

RIC. Un sol momento ancora,
 Fervido vecchio. Ad inegual conflitto
 Forse mi chiami... e lo rifiuto!

OBE. Infame
 Oh già troppo tu sei! Fia la men vile
 Questa dell'opre tue.

RIC. Frena l'oltraggio,
 All' insulto non scende un ver coraggio.

OBE. Vili all'armi, a donne eroi
 Io proclamo i Salinguerra!

RIC. Vili all'armi?... Ah! tu lo vuoi?...
 Coll' acciar risponderò. (snuda la spada)

SCENA V

CUNIZA, LEONORA, e detti.

CUN. Ferma! - Ah troppo in questa terra (a Ric.)
 Disonor tua man versò!

a 4

RIC. La vergogna ed il dispetto
 Ahi combattono il mio seno!
 Il rimorso a quell'aspetto
 Lacerando il cor mi va:

Deh spalancati, o terreno,
 E m'ascondi per pietà!

LEO. Egli è infame, è traditore,
 Ed ancora io l'amerei!
 Ah! l'incendio d'un amore
 Chi mai spegnere potrà?

Ma la morte or sceglierei,
 Altra speme il cor non ha.

CUN. Sciagurato! e tanto ardiva
 Mentre a me chiedea parola,
 E al rimorso il core apriva
 D'una orribile viltà!

Infelice! ti consola, (a Leo.)
 Al tuo seno ei tornerà.

OBE. Oh codardo! al brando mio
 No, sfuggire non potrai!
 Pari al fulmine di Dio
 Te dovunque ei coglierà.

Nel tuo sangue laverai
 Fin de' padri la viltà!

CUN. Conte, lo vedi, orribile
 Scena apprestasti a noi.

Io ti perdono!... Togliere
A infamia ancor ti puoi.
Imponi!...

RIC.

CUN.

A questa misera
Giura l' antico amor!

LEO.

CUN.

(Oh generosa!)
Il gaudio
Brilli di nozze ancor.

RIC.

OBE. (a Ric.)

E tu l' imponi?...

(Fingere
Devi, se vil non sei!
Pocia nel bosco attendimi...)

RIC. (a Obe.)

CUN.

RIC.

LEO.

CUN.

(Verrò, per gli avi miei!)
Riccardo! Ebben?...

Rispondere
Può sol la man per mè. (offre la mano
a Leo.)

Padre!... fia ver?
Sorridere,
Possa il Signore a te!

a 4

LEO.

RIC.

Ah Riccardo! se a misera amante
Tu ritorni pentito, sincero,
Come al tempo del giuro primiero
Tutto, ah tutto il mio cor ti darò!

(Infelice! sul vago sembiante
Parla amore, ed io pur l' ho tradita!
Infelice! l' onore m' invita
Dove ancora ferir ti dovrò!)

OBE.

(Oh per poco nell' alma tremante
Vi frenate, o pensieri di sdegno!
Ben nel sangue lavar dell' indegno
L'onta infame al mio nome saprò.)

CUN.

(Oh potessi scordarmi l' istante
Che all' amore schiudeva il mio seno!
Deh sorrida alla misera almeno
Quella pace ch' io più non avrò!)
(Obe. entra nella selva, gli altri s' allontanano
per parte opposta)

SCENA VI.

CORO DI CAVALIERI.

I.

II.

I.

II.

TUTTI

Li vedeste.
Ah sì! la mano
Si protesero i due Conti.
Ed il core?
Invano, invano!
Stava l' ira sulle fronti.
Ahi sventura! E in cor la pace
A que' prodi non parlò?
Sol di guerra il grido audace
Qui discordia suscitò.
Ahi sventura! E in questa terra
Il suo riso eterna amor!
Pace omai! chè ingiusta guerra
Maledetta è dal Signor.
(la musica esprime improvvisamente l'azione d'un duello)

I.

II.

TUTTI

Oh qual rumor!
Feroce
Cozzo è di nudi acciar.
Oh qual sospetto atroce!
Si corra ad osservar! (entrano nella selva)

SCENA VII.

RICCARDO colla spada alla mano, esce come inseguito da alcuno.

Ciel che feci!... di qual sangue
Ho macchiato il brando mio!...
Dove ascondere poss'io
Il delitto, il mio rossor?
Ah si fugga!... * Oh Dio!... chi langue?...
(* s' ode un gemito)

M'ingannai... susurra il vento.
(altro gemito prolungato)

Ah no!... l'ultimo lamento
È del misero che muor.
Ciel pietoso, ciel clemente, (in atto di preghiera)
Se pregarti ancor mi lice,
Deh! perdona a un infelice,
Tu mi salva per pietà.
Oh rimorso! del morente
L'ombra ognor m'inseguirà. (s' allontana)

SCENA VIII.

Giunge affannata CUNIZA con IMELDA, indi CORO.

CUN. Dove son?... li cerco invano!
Qual presagio al cor mi piomba!
Sento il gelo della tomba
Per le vene, in mezzo al cor.

IME. Alcu' viene...
CORO L'han trovato!

CUN. Nella selva ei giace esangue...
Cielo!

CORO Immerso nel suo sangue
Di Leonora è il genitor.
Del duello sospettosa
Ella accorse a quelle piante,
Vide il colpo dell'amante,
Cadde oppressa dal dolor.

CUN. Ah crudeli! Oh troppo veri
Miei presagi! - Alla meschina
Mi guidate...

CORO S'avvicina!
TUTTI Oh spettacolo d'orror!

SCENA IX.

LEONORA è condotta in iscena.

CUN. Vieni, o misera, cresciuta
Solo al pianto e alla sventura!
Sul mio sen ti rassicura,
Ah mai più ti lascierò!

CORO Mercè trovi nel tuo core
Al dolore - che provò.
(Leonora è posta a sedere, la principessa le sta vicino, tutti la circondano)

LEO. Tutto ho perduto!.. tutto! al colpo estremo
Mi volle il ciel presente.
Misero padre mio! padre, perdono!...
Non ei t'uccise... chi t'uccise io sono!

TUTTI Calma, calma il tuo dolore,
Stai nel seno all'amistà!

Del perduto genitore
 Compensarti il ciel saprà.
LEO. Sciagurata! a questo lido (alzandosi)
 Ricercai l'amante infido!..
 Qui l'iniquo mi deluse...
 Qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.
 Qui lo sguardo... oh Dio!.. sostenni
 D'un offeso genitor!
 Ad ucciderlo qui venni
 Colla man del seduttor.

SCENA ULTIMA

Viene un Messo portatore d'una lettera alla Principessa,
 e detti.

CORO Un messaggio a questa volta?..
 Che mai vuole?... che sarà?
(Cun. legge tremando, indi esclama)
CUN. I suoi voti, o cielo, ascolta:
 Abbi ancor di lui pietà!
(s'avvicina a Leo. e le dice sottovoce)
 Fugge Italia il Salinguerra,
 Cerca asilo in strania terra.
 Il perdono a te richiede;
 I suoi beni... la sua fede...
 Come ai dì del primo amore...
LEO. (prorompendo) Taci, oh Dio, non proseguir.
 Cela il foglio insanguinato
 Che vergò quello spietato!
 Senza padre, maledetta,
 Una cella a me s'aspetta!
 Veggo sangue in ogni loco...

Ei m'abbrucia... è ardente foco!
 Il mio pianto, il mio dolore
 Deh m'affrettino il morir!
(cade fra le braccia delle dame)
CORO Infelice! un rio tormento
 Già l'assale, e invade il core.
 Ella geme... il suo lamento
 Possa il cielo impietosir!

FINE.

35420

35420

